

# il Donatore

ASSOCIAZIONE FELTRINA DONATORI VOLONTARI SANGUE



Periodico semestrale • Poste Italiane Spa - sped. in A.P., D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, c. 2, DCB BL • Iscr. Trib. di Belluno n. 4/95 del 6/2/1995 • Direttore Responsabile: **Ivano Orsingher** • In redazione: Anna Apollonia, Gianni Argenta, Gino Balest, Saverio Marchet, Fulvio Mondin, Debora Nicoletto • ULSS n. 2, 32032 Feltre (BL), via Bagnols sur Céze 3, tel. e fax 0439 883359 • Stampa Tip. Piave Srl Belluno

Anno XVII - N. 2

Dicembre 2011

## GLI AUGURI DEL PRESIDENTE DELL'A.F.D.V.S....

**È** trascorso un altro anno e siamo nuovamente a Natale; un anno ricco di iniziative sia dell'Associazione sia delle varie Sezioni che hanno mantenuto viva la nostra realtà e alto l'entusiasmo del popolo dei Donatori di sangue. Molte sono state le Sezioni che hanno organizzato la tradizionale "Festa del Donatore" con la premiazione dei Donatori Benemeriti a tutti auguro un Buon Natale e un Felice e proficuo Anno Nuovo. Non mi stancherò mai di ripetere che le nostre Feste non sono momenti autocelebrativi ma sono momenti in cui i nostri Donatori sono testimonial concreti e tangibili della donazione del sangue e della solidarietà nei confronti dei sofferenti e degli ammalati. È un momento di visibilità ad un atto che diversamente rimarrebbe solo nell'intimo delle persone. Le nostre donazioni sono atto anonimo, gratuito, volontario e responsabile: responsabile non solo per gli stili di vita che ogni Donatore deve assumere per garantire sangue di qualità, ma anche per la costanza nella donazione. Noi dobbiamo garantire, una volta che abbiamo fatto tale scelta, l'autosufficienza non solo locale ma l'autosufficienza nazionale così come previsto dalla normativa, non solo, ma anche perché la solidarietà non può avere confini. La nostra Associazione, unitamente al Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Belluno, ha

proseguito il cammino iniziato dai Donatori di sangue del Veneto. Si sono realizzati altri progetti per aiutare il popolo boliviano. Le Associazioni del Veneto hanno realizzato il nuovo centro trasfusionale a Cochabamba all'interno del quale il sangue si dona e non si vende e dove il sangue si riceve gratuitamente e non si compera. L'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue e il Centro di Servizio per il Volontariato hanno poi continuato la loro opera contribuendo alla campagna per la vaccinazione di 7000 bambini e una delegazione capeggiata dal nostro Consigliere Andrea Raveane è tornata in Bolivia con il regista feltrino Marco Recalchi per realizzare un filmato promozionale sulla realtà boliviana di Cochabamba. Grazie ad Andrea Raveane, a Paolo Capraro, del C.S.V., ed a Marco Recalchi per essere stati ambasciatori di solidarietà in terra boliviana a nome dell'Associazione Feltrina Donatori

SEGUE A PAG. 2

## ... E QUELLI DEL PRIMARIO DEL SERVIZIO TRASFUSIONALE DI FELTRE

**A**l Consiglio Direttivo e all'intera Famiglia dei Donatori di sangue dell'AFDVS desidero far pervenire, a nome mio e del Personale del Servizio Trasfusionale di Feltre, i migliori auguri per le prossime Festività Natalizie e di Fine Anno e il ringraziamento per l'impegno ancora una volta profuso sia nella testimonianza del valore etico e civico del dono del sangue sia nel garantire all'Ospedale di Feltre, con abbondanza e tempestività, le donazioni necessarie per la corretta ed efficace terapia trasfusionale dei circa 800 pazienti che annualmente ne necessitano.

Lo dimostra, malgrado la peraltro modesta riduzione, (-1,5% circa), delle donazioni, il buon andamento della raccolta anche nel 2011 che confermerà e consoliderà sostanzialmente gli eccellenti risultati raggiunti negli ultimi anni. Ciò ha permesso di garantire le necessità trasfusionali locali sia in emocomponenti che emoderivati, di supportare, secondo i nu-

meri programmati, l'autosufficienza regionale ( cessione verso il Servizio Trasfusionale di Padova ) e di gestire in maniera eccellente la qualità della raccolta con percentuali di eliminazioni per scadenza o per motivi tecnici e sanitari molto più bassi delle medie regionali.

Questi buoni risultati, pur appaganti, devono comunque indurre ulteriori e possibili miglioramenti dal momento che nel sistema trasfusionale veneto nel suo complesso sono in corso importanti processi di cambiamento, di razionalizzazione e di riorganizzazione delle attività, di riesame dell'utilizzo delle risorse umane e materiali che naturalmente hanno già toccato o comunque incideranno anche nella nostra realtà.

Colgo altresì l'occasione e lo spazio offertami nel "Giornalino del Donatore" per sottolineare e portare a Vostra conoscenza alcune riflessioni circa alcune attività del Servizio Trasfusionale che a seguito di recenti decisioni e indicazioni regionali sono state o saranno oggetto di revisioni e talora di veri e propri cambiamenti.

In particolare:

**1) l'attività di raccolta del sangue** dovrà realizzarsi in un contesto sempre più programmato a livello regionale e locale con impegni assegnati annualmente e quantificati per singolo Dipartimento Trasfusionale Provinciale e a

SEGUE A PAG. 2

Dalla Redazione de "il Donatore",  
giunga a tutti i Nostri Donatori  
ed a quanti si soffermano  
a sfogliare questo giornale  
un sincero augurio di

SERENE FESTIVITÀ  
E BUON 2012





DALLA PRIMA

## GLI AUGURI DEL PRIMARIO DEL SERVIZIO TRASFUSIONALE DI FELTRE

seguire per singola Struttura Trasfusionale. Il Dipartimento della Provincia di Belluno (costituito dalle due Strutture Trasfusionali di Belluno e di Feltre), secondo la suddetta pianificazione, nell'anno 2012 non solo dovrà garantire gli approvvigionamenti in emocomponenti per gli Ospedali delle due rispettive Aziende Sanitarie, ma anche concorrere all'autosufficienza regionale e nazionale con la cessione di circa 5200 Unità di globuli rossi concentrati. È ovvio che tale obiettivo andrà ripartito tra le due Strutture Trasfusionali sulla base delle rispettive potenzialità ma è chiaro che alla Struttura Trasfusionale di Feltre (e quindi anche all'Associazione Feltrina Donatori Volontari di Sangue) verrà richiesto un ulteriore e forte impegno per il proselitismo di nuovi donatori e per la costante e periodica fidelizzazione al dono. Sarà necessario, a mio avviso, un maggiore coinvolgimento organizzativo dell'AFDVS per attivare meccanismi di chiamata dei donatori più regolari e calibrati sulle necessità che si coniughino, in maniera virtuosa, con la storica abitudine dei donatori del Feltrino all'accesso spontaneo. Sarà altresì necessario ricalibrare e modulare meglio la attuale percentuale di distribuzione della raccolta

tra Sangue Intero (78%) e Plasmaferesi (22%), diminuendo un poco il numero delle procedure/anno di plasmaferesi, così come raccomandato dalla Regione Veneto. Riteniamo che ciò potrà essere facilmente ottenuto soprattutto riducendo il numero di donazioni in plasmaferesi programmabili dal singolo donatore; pertanto nel 2012, in coerenza con quanto proposto a livello regionale, verranno prenotate non più di quattro donazioni/anno di plasmaferesi per singolo donatore, fermi restando invece i ben noti intervalli consentiti per la donazione di Sangue Intero.

2) Per quanto riguarda la **tutela della salute del donatore** l'analisi condotta a livello regionale ha dimostrato differenze significative tra i diversi Dipartimenti Trasfusionali circa la numerosità, la tipologia e la frequenza dei controlli sanitari (specie di laboratorio) garantiti in Veneto ai donatori periodici di sangue. Ciò ingenera tra l'altro costi disomogenei e spesso molto diversi che la Regione Veneto intende correggere riconducendo il trattamento sanitario dei donatori di sangue agli standard e alle norme previste tra l'altro anche a livello nazionale. È stato pertanto deciso che al donatore periodico vengano eseguiti i controlli previsti dalla vigente

normativa nazionale comprendenti oltre gli esami virologici e immunoematologici previsti ad ogni donazione anche, annualmente, il controllo della glicemia, della colesterolemia, dei trigliceridi, della protidemia (compresa l'elettroforesi), della transaminasi ALT, della creatininemia e della ferritinemia. Da Gennaio 2012 non sarà quindi più eseguibile l'esame delle urine, se non su richiesta del Medico Trasfusionista per comprovati motivi clinici. Inoltre in aggiunta al suddetto protocollo di indagini la Regione Veneto ha inteso autorizzare a) l'esecuzione del test per il colesterolo HDL nei donatori che presentino valori elevati di colesterolemia ritenendolo un utile indicatore del rischio aterosclerotico e per il monitoraggio della terapia e b) l'esecuzione periodica del PSA limitatamente però ai soli donatori affetti da ipertrofia prostatica documentata da visita urologica. Non sarà quindi più consentita l'esecuzione di tale test come screening del tumore della prostata, essendone stata dimostrata la modesta utilità.

3) A breve verrà ultimata la **riorganizzazione logistica del Centro Trasfusionale** essendo in fase di realizzazione i lavori edili di ristrutturazione che prevedono la nuova sala prelievi, i nuovi ambulatori per la selezione, la nuova sala ristoro e di attesa. Gli spostamenti, rispetto all'attuale sistemazione, sono dettati dalla necessità di garantire spazi conformi alle nuove esigenze adeguandoli a quanto previsto dalle più recenti normative. Confidiamo che la nuova sistemazione logistica, sicuramente più ampia e confortevole, trovi il gradimento dei donatori che auspichiamo animino questi nuovi spazi sempre di più con la loro presenza.

*Dottor Giovanni Di Mambro*

DALLA PRIMA

## GLI AUGURI DEL PRESIDENTE DELL'A.F.D.V.S....

*Volontari del Sangue e del Centro di Servizi per il Volontariato.*

*Per fare ciò che abbiamo fatto finora e per mantenere alto il valore della solidarietà, dobbiamo acquisire nuovi Donatori. Solo il 4.4 % della popolazione potenzialmente idonea è donatrice di sangue, lanciamo allora una sfida a tutti i Donatori: doniamo di più e*

*portiamo un nuovo Donatore a donare. Se questa sfida verrà raccolta potremmo raggiungere risultati eccellenti. Sfida che lancio in particolare ai giovani perché rappresentano non solo il nostro presente ma anche e soprattutto il nostro futuro.*

*Grazie a tutti per quello che fate e tantissimi auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.*

**Saverio Marchet**

# Notizie dal

- di Angelo Valente -

*Il 29 ottobre scorso, presso la Canonica del Duomo di Valdobbiadene, si è riunito il Consiglio del Comitato del Tempio Internazionale del Donatore.*

*Per l'importanza degli argomenti da trattare, la partecipazione è stata allargata anche ai Responsabili regionali delle maggiori Associazioni che lo supportano: AVIS, FIDAS e AIDO.*

*All'incontro, in rappresentanza della FIDAS Veneto, anche Angelo Valente della Sezione di Farra che così ci illustra i lavori della giornata.*

**L'**incontro, ci racconta Valente, si è sviluppato sostanzialmente su tre argomenti:

### 1. La gestione economica

La crisi si è fatta sentire anche qui, con una vistosa diminuzione delle due principali voci riguardanti le entrate: la riduzione del contributo da parte di alcuni Enti Pubblici ed il minor utilizzo del Centro Accoglienza "Don Vittorio Gomiero", (la struttura adiacente al Tempio), che, tramite il versamento di un piccolo contributo spese, viene concessa in uso a Gruppi e Associazioni che fanno visita al Tempio o semplicemente perché in gita a Pianezze. Queste risorse sono impiegate per sostenere i costi di gestione del Tempio, quali: le riparazioni e le manutenzioni, il riscaldamento, la corrente elettrica, le spese telefoniche, ecc., che, comunque, almeno per quest'anno, si fa conto di compensare sulla base di un piccolo avanzo degli anni precedenti.



# Tempio internazionale del donatore di Pianezze

## 2. L'organizzazione di eventi per celebrare il 50° del Tempio

Nel 2012 ricorrono i 50 anni dall'inizio della costruzione del Tempio del Donatore. Vi è l'intenzione di celebrare questa ricorrenza con l'organizzazione di alcuni eventi che offrano degna risonanza a questa data.

Sono state individuate due date:

- la prima è quella del 17 giugno 2012. In questa data viene ipotizzata la possibilità di celebrare a Pianezze la "Giornata Mondiale del Donatore" posticipando l'evento di alcuni giorni, visto che tradizionalmente è fissata per il 14 giugno. Ciò creerebbe una concomitanza di eventi a livello Internazionale di alta risonanza,

- l'altra potrebbe essere quella del 1° luglio 2012, data in cui si avrebbe anche la disponibilità del Vescovo di Padova, Mons. Antonio Mattiazzo, titolare territorialmente della Diocesi a cui appartiene il Tempio.

In sede di Consiglio sono già emerse alcune importanti proposte quali:

- l'interessamento per ottenere la diretta RAI, dal Tempio, in occasione della Messa domenicale del 1° luglio;

- un congresso con argomento attinente la "Donazione di Sangue e di Organi";

- una passeggiata da Valdobbiadene a Pianezze, per giungere al Tempio percorrendo il "Sentiero del Donatore";

- qualche intrattenimento di carattere musicale in qualche struttura capace di accogliere un buon numero di persone, ecc.

Ovviamente, per la buona

riuscita di queste manifestazioni, ci sarà bisogno di un congruo numero di "Volontari" che offrano la loro disponibilità e senza i quali sarebbe impensabile poterle organizzare, pertanto dovrà essere avviato un percorso di coinvolgimento con quelle Associazioni che dichiarano la propria disponibilità alla collaborazione, tramite i loro iscritti.

## 3. Varie

Sono state avanzate proposte per far fronte a carenze e per realizzare migliorie quali:

- l'aggiornamento della "sede" (che è il posto dove si siede il Celebrante durante le Funzioni Religiose nel Tempio), sostituendo con una poltrona ed alcuni sgabelli in legno le attuali sedie;
- la realizzazione di un "labaro" del Tempio da utilizzare nelle sfilate e in altri eventi ufficiali, l'acquisto di un buon numero di "gagliardetti" da offrire come ricordo alle Sezioni di Donatori che fanno visita al Tempio;
- la creazione di una bozza di un nuovo pieghevole illustrato del Tempio, contenente brevi cenni storici, per la ricorrenza del 50°, per poterne studiarne l'impostazione migliore e in base alla quale chiedere un preventivo di spesa;
- in occasione dei festeggiamenti del 50° e per evidenziare il carattere di "Internazionalità" del Tempio, è stato proposto di fare richiesta ufficiale, alla Presidenza della Repubblica, al Vaticano ed alla Comunità Europea, delle tre bandiere da issare sui pennoni esterni al Tempio, dove resteranno in permanenza;
- è stato altresì proposto di abbellire con piastrelle do-



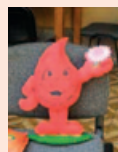
*Il Tempio Internazionale del Donatore di Pianezze, immerso nella suggestiva natura del Monte Cesen.*

rate l'altare della Madonna e, a seguito di danni subiti, circa 700,00 €, la scorsa estate, da parte di teppisti, di installare dei cartelli con la dicitura "area video sorvegliata", con funzione deterrente nei confronti di eventuali malintenzionati.

Tutte queste proposte hanno ottenuto l'approvazione da parte dei Consiglieri presenti.

Ma la loro realizzazione avverrà gradualmente, in base alla disponibilità della cassa.

Il prossimo incontro è stato fissato per il 3 dicembre 2011, quando dovrebbero essere definita la data nella quale celebrare la ricorrenza del 50°.



## DAR SANGRE ES DAR VIDA

*Cronaca di un viaggio per la promozione della donazione del sangue in Bolivia e... tanto altro.*

- di Andrea Raveane -

**I**o, Andrea Raveane volontario della FIDAS Feltrina (Associazione Feltrina Donatori Volontari Sangue), Paolo Capraro, del Comitato d'Intesa tra le Associazioni Volontaristiche della Provincia di Belluno e Marco Recalchi, regista feltrino, quest'estate ci siamo recati per circa venti giorni in Bolivia, nella città di Co-

chabamba, per realizzare due progetti umanitari rivolti alla divulgazione della cultura della donazione, volontaria e gratuita, del sangue ed alla promozione della campagna di vaccinazioni di circa 7.000 bambini che frequentano le mense scolastiche cattoliche della Diocesi di Cochabamba. Durante il viaggio, il regista Marco Recalchi ha effettuato numerose riprese

per la realizzazione di un documentario esemplificativo sulle attività dell'arcidiocesi di Cochabamba.

La Bolivia è uno stato dell'America Latina molto esteso di circa 11.000.000 km<sup>2</sup> ed una popolazione di 9.274.000 abitanti. La capitale è Sucre.

Il paese è morfologicamente caratterizzato da terre orientali tropicali, che costituiscono circa due ter-



zi del territorio nazionale, e dalla zona andina occidentale che costituisce un terzo del paese.

Dal dicembre del 2005 il potere in Bolivia è in mano all'attivista indio-boliviano Evo Morales del Movimento verso il Socialismo (MAS), il primo presidente indigeno, che vinse le elezioni presidenziali. Nel 2006 Morales realizza due delle tre maggiori iniziative da lui proposte: la nazionalizzazione dell'industria energetica della Bolivia - che dovrebbe duplicare le entrate annuali del paese, e la formazione di una assemblea costituente per riscrivere la costituzione, che garantirebbe maggiori diritti alle popolazioni indigene. La terza maggior iniziativa proposta da Morales sarebbe quella di legalizzare la crescita della cocaina, che molti boliviani considerano parte integrante della loro cultura. Nonostante la fiducia risposta nelle politiche di Morales la situazione socio-economica del paese riversa in situazioni critiche, rimanendo la Bolivia il paese più povero dell'America Latina e con gravi situazioni di emarginazione sociale politica ed economica che colpiscono soprattutto le zone rurali.

Progressi sono stati fatti negli anni più recenti per ridurre il livello di analfabetismo nelle aree urbane, ma in quelle rurali l'analfabetismo è ancora molto alto, soprattutto tra le donne. I bambini nelle zone rurali hanno una media di frequentazione scolastica di 4,2% anni, mentre nelle aree urbane lo stesso livello è di circa 9,4 anni. Lo stato di povertà di molte famiglie costringe i bambini a lavorare durante gli anni di scolarizzazione determinando una riduzione della frequenza scolastica.

I bambini e gli adolescenti

costituiscono quasi la metà del totale della popolazione in Bolivia. La povertà incide direttamente sulle loro condizioni di vita e priva loro di una corretta crescita psicofisica. La mortalità infantile sotto i 5 anni è molto alta e le cause di mortalità nei bambini al di sotto di questa fascia di età sono direttamente associate alla povertà. La causa di queste morti è infatti causata da malattie curabili, quali diarrea, ad acute infezioni alle vie respi-



Autoemoteca a Cochabamba

ratorie, a problemi perinatali (relazionati alla nascita del bambino) e da malnutrizione generale.

Gli standard sanitari sono peggiori nelle aree rurali a causa di un carente servizio sanitario e di mancanza di accesso allo stesso. Nonostante significativi progressi in alcune regioni a partire dal 1992, la popolazione rurale ha ancora un inadeguato accesso all'acqua potabile e servizi sanitari. Inoltre il servizio di sanità pubblica, dal quale dipende la maggior parte della popolazione, manca di sufficienti finanziamenti per migliorare le strutture, di personale qualificato e soffre di eccessiva burocrazia.

Il 50% dei bambini di età inferiore all'anno e il 12%

di bambini di età compresa tra i 0 e 9 anni manca di un certificato di nascita (CPNV 2004-INE). Le cause di questa mancanza di registrazione sono di carattere economico e culturale: il costo per ottenere un certificato di nascita è molto alto, e c'è una mancanza di informazione sui benefici della registrazione dei bambini. Un bambino che non è registrato non esiste dinanzi allo stato e quindi non ha accesso ai servizi di base e alla salva-

sto costituisce un grave problema sociale in Bolivia ed è soggetto ad aumentare. Le condizioni di vita dei bambini di strada sono molto dure, colpendo lo sviluppo fisico, psico-sociale, culturale ed economico. "Los niños de la calle" sono orfani o lasciano volontariamente le famiglie, e spesso ricadono in pratiche dannose per la loro salute (fumare la colla, consumo di alcol e droga, delinquenza e prostituzione).

Con l'aiuto di un assistente sociale abbiamo incontrato un gruppo di adolescenti che fumano la colla.

Circa dodici ragazzi tra i 14 e 18 anni, stipati in una baracca, che trascorrono la loro giornata inebriati dalla droga. Uno spettacolo veramente raccapricciante. Ci siamo resi conto come questi poveri ragazzi gettano ingiustamente al vento la propria vita.

Nel Chapare, la parte amazzonica della Bolivia, vi è la massima produzione di coca. Abbiamo potuto vedere i numerosi campi coltivati a coca e numerose sono le persone che vi lavorano. Siamo rimasti esterrefatti.

Cochabamba è infatti la città degli eccessi e degli estremi. Si trovano baracche, capanne in cui vivono i più miserabili a ville lussuose con piscine controllate 24 ore su 24 da guardie.

Ci sono anche bambini che sin dalla nascita sono condannati a vivere per strada perché abbandonati dalle loro famiglie alla nascita.

Del grave problema dell'abbandono continuo dei bambini in Cochabamba, abbiamo potuto apprezzare l'attività svolta dalla Casa S. José.

A differenza di tutte le altre strutture si nota un impatto con la sobria decenza manifestata dalla pulizia dell'ambiente, dall'ordine



e dal rispetto delle proprie competenze da parte di ciascuna delle persone presenti.

Abbiamo visitato la casa in tutte le sue parti, apprezzato i singoli spazi per lo studio, il lavoro, l'agricoltura, il gioco, il camerone dei ragazzi molto ordinato e dopo una chiacchierata con la responsabile e l'assistente sociale ci siamo salutati come ci vedessimo domani.

Attualmente nella casa sono presenti quattordici bambini.

Purtroppo questi bambini abbandonati e lasciati a loro stessi trovano nella casa tutto l'affetto che la famiglia d'origine non riesce dare loro.

La Casa S. Josè è stata costruita su iniziativa del volontariato friuliano, con criteri terapeutici comportamentali.

Fin da subito la casa ha rappresentato il secondo pilastro della triplice azione terapeutica del recupero dei ragazzini di strada.

La casa è un passaggio più o meno prolungato (tre-sei mesi) tra l'esperienza della strada e quello del reinserimento in famiglia.

Il ragazzo conosciuto dalla prima équipe del progetto "in strada" viene motivato ad un cambio di vita e invitato ad entrare nella struttura.

Nella casa incontra gli educatori che, attraverso un cambiamento esasperato di vita (orari, autonomia nel lavorare e fare pulizia, rispetto degli impegni ed espressione immediata dei sentimenti) lo conducono ad una responsabilità nei confronti di se stesso e nel rispetto degli altri.

La vita della comunità è cadenzata tra impegni (lavoro, studio, momenti di tempo libero, giochi, passeggiate ed organizzazione di momenti comuni tipo feste).

Gli operatori incominciano a parlare di reinserimento e fatalmente a toccare il tasto dolente della famiglia, mentre la psicologa e l'assistente sociale lavorano con lo stesso obiettivo nei confronti della famiglia.

Per favorire l'integrazione familiare accanto alla struttura terapeutica esiste un appartamento che può ospitare la famiglia qualora visse lontano dalla casa.

Il terzo momento è gestito da un'altra équipe che accompagna il ragazzo nei suoi primi mesi di reinserimento con un aiuto psicologico ed economico (vengono pagati gli alimenti del minore alla famiglia per un anno), ma anche con visite a sorpresa per verificare la autentica disponibilità alla normalità.

Il successo terapeutico è fin troppo lusinghiero, ma va bene così. Sono solo il 10% dei ragazzi reinseriti che ritornano in strada.

L'équipe educativa vive una relazione affettivamente sana, in quanto tutti i lunedì si incontrano (compresi quello che hanno il turno di riposo) per la verifica, la programmazione, ma soprattutto per appianare discordie a livello terapeutico e gestionale.

La Casa S. Josè ha anche una dependance agro - pecuaria (agricolo e allevamento di bestiame) in località Vacas, a circa 4.000 metri, che oltre alla sopravvivenza alimentare produce l'opportunità di una esperienza lavorativa.

La Casa S. Josè prevede una autonomia gestionale le cui entrate più consistenti sono le adozioni a distanza (viene chiesto un euro al giorno).

Uscendo dalla Casa S. Josè, anche se ci si rimane poche ore, si ha la sensazione di uscire da un mondo qua-



Foto di gruppo all'Assemblea dell'Associazione Boliviana Donatori di Sangue del 10 settembre scorso.

si ovattato perché la regola fondamentale è il rispetto di se stessi, attraverso il rispetto degli altri e gli impegni di relazione.

Durante il nostro soggiorno in Bolivia abbiamo avuto numerosi contatti con le varie attività gestite dalla Caritas diocesana tra cui quella espletata nelle carceri.

Un pomeriggio abbiamo visitato il carcere di San Sebastiano dove abbiamo potuto vedere il degrado di estrema miseria, trascuratezza sia dei locali e delle persone che sono costrette a vivere la loro prigionia. Igiene zero, sovraffollamento impossibile, gestione interna affidata ad una commissione di carcerati.

Benché fossimo stati preparati, la nostra esperienza è stata un impatto molto forte ed abbiamo capito che al di là della chiesa di Cochabamba nessuno si occupa di loro.

Particolarmente significativo l'incontro con i detenuti in isolamento, quattro in una cella di pochissimi metri quadrati, igienicamente inaccettabile e convivenza con il cattivo odore.

Nei giorni successivi abbiamo partecipato a varie raccolte del sangue, dove abbiamo incontrato vari

gruppi di volontari donatori di sangue, di genitori e adolescenti.

Abbiamo avuto l'opportunità di stringere loro la mano e dire loro un grazie di cuore per la loro disponibilità alla donazione gratuita del sangue, portando loro anche il saluto e la solidarietà di tutti i donatori di sangue del Veneto.

È stata questa un'occasione oltre a parlare di donazione di sangue, anche a promuovere la campagna di vaccinazione dei bambini, che è iniziata proprio in questo periodo.

Infatti vi è la necessità concreta di vaccinare 7.000 bambini che frequentano le mense scolastiche in Bolivia



Il saluto di Andrea all'Assemblea dell'Associazione Boliviana Donatori di Sangue.



in virtù del fatto che i bambini rappresentano il futuro e dei potenziali donatori di sangue.

La mancanza di sangue in Bolivia è un problema molto serio, che mette a rischio la vita di partorienti, emofilici, ustionati, traumatizzati, persone che necessitano di interventi chirurgici. È stato stimato che non possano essere soddisfatte oltre il 60% delle richieste di sangue: mancano almeno 10 mila litri di sangue (20-25 mila sacche) e delle sue componenti plasmatiche. I famigliari degli ammalati si trovano costretti a cerca-

re donatori o ad acquistare le unità di sangue a prezzi insostenibili e in condizioni scientificamente poco sicure.

I bambini in Bolivia, per mancanza di denaro, non vengono vaccinati e a causa di banali malattie mettono in pericolo la loro giovane vita.

È pertanto fondamentale promuovere la donazione di sangue volontaria, periodica e controllata e soprattutto una campagna mirata alla vaccinazione dei bambini in età scolare.

Il nostro obiettivo è stato quello di creare nove gruppi di volontari, che fanno rife-

rimento ad ambulatori medici, gestiti dalle strutture religiose locale. Si vogliono raccogliere 7.000 donazioni di sangue all'anno e soprattutto fondi per le vaccinazioni di circa 7.000 bambini che frequentano le mense scolastiche. In questo contesto ci siamo avvalsi della massima collaborazione della Caritas di Cochabamba.

Durante questo periodo trascorso in Bolivia abbiamo cercato di vedere, ascoltare e capire le tante cose che ci stavano attorno e da tutto abbiamo imparato molto.

Sono tante le persone che abbiamo conosciuto; la

maggior parte di loro sono volontarie che mettono gratuitamente a disposizione il proprio tempo nei confronti di persone meno fortunate di noi.

Dai volontari laici che lavorano nelle varie strutture gestite dalla Caritas ai religiosi che quotidianamente, con amore e senza stancarsi mai danno il meglio di loro stessi.

Tutti questi, sono persone semplici, grandi uomini e donne motivati che hanno investito la propria esistenza a favore degli altri traendo da tutto ciò il motore della propria esistenza.

## Concluso il 5° campionato italiano di ciclismo su strada per donatori di sangue

*Ancora un successo per i Donatori di Sangue d'Italia con i nuovi Campioni Italiani*

- di Daniele De Marchi -



Una bellissima giornata di sole ha accompagnato gli 82 ciclisti partecipanti al 5° Campionato Italiano di ciclismo su strada riservato ai Donatori di Sangue svoltosi domenica 10 luglio a Fonzaso (BL). Gli atleti, provenienti da tutto il nord Italia, si sono

sfidati nella competizione sportiva lungo un circuito di 7 Km da ripetere 10 volte all'interno del territorio comunale di Fonzaso. Sulla base di altre collaudatissime esperienze, è stata consentita la partecipazione ai soli Donatori di Sangue Attivi o

Benemeriti. È stato così che tutti gli iscritti hanno dovuto recarsi a donare per poter partecipare alla gara e chi non lo era già, è diventato Donatore di Sangue! Con questo spirito, 4 sono stati i giovani che si sono recati a donare per la prima volta per poter partecipare alla gara ciclistica. Per la cronaca, sono stati 8 i ciclisti che vincendo la categoria di appartenenza si sono aggiudicati il titolo di Campione Italiano Donatori di Sangue di Ciclismo su Strada: Marin Mirco (cat. M5), Pistello Tobia (cat. M1), Forno Thomas (cat. M2), Causin Alberto (cat. M3), Gasparella Andrea (cat. M4), Guiotto Alessandro (cat. M5), Fanton Fenio (cat. M6), Fabris Giovanni (cat. M7).

La dimostrazione è quindi che i ciclisti non hanno solo la bici nel cuore, ma, se giustamente stimolati attraverso lo sport che più amano, diventano coscienti che anche loro attraverso un semplice gesto quale la Donazione di Sangue possono contribuire a salvare una vita.

Sul sito internet [www.lagoccia2006](http://www.lagoccia2006) it si possono trovare tutte le classifiche e le foto della manifestazione.



*Il podio della 5ª Edizione del Campionato Italiano di ciclismo su strada riservato ai Donatori di Sangue.*



FARRA

## GITA IN BICI IN VAL VENOSTA

- di Luigi Centa -



Foto di gruppo in cima al Passo Resia... e poi giù fino a Silandro.

Per non smentire quella che ormai è una tradizione per la Sezione di Farra anche quest'anno la prima domenica di luglio è stata organizzata la gita in bici su una pista ciclabile.

Considerato il bel ricordo avuto un paio d'anni fa abbiamo voluto tornare anche quest'anno in Val Venosta e percorrere la ciclabile dell'Adige partendo però, dove questa ha origine.

Siamo infatti arrivati – eravamo in 55 – in pullman al Passo Resia da dove, dopo la rituale foto di gruppo abbiamo inforcato le nostre biciclette, l'aria era frizzante e il cielo grigio non prometteva nulla di buono... dopo un po' è uscito il sole ed abbiamo potuto goderci il

bellissimo panorama che ci ha accompagnato per tutta la nostra gita.

Dapprima abbiamo percorso il falsopiano che costeggia il lago di Resia, da dove emerge il campanile del paese sommerso di Curon, poi giù una ripida discesa che ha messo a dura prova la resistenza nel frenare da parte dei più piccoli partecipanti fino ad arrivare a Glorenza.

In questa bellissima cittadina medievale ci siamo trovati tutti assieme e abbiamo potuto rifocillarci al ristoro, allestito nell'attesa, da Graziano che ci accompagnava col furgone per le biciclette, molto apprezzate le torte offerteci dalla nostra fornaia Patrizia che pure ha preso parte alla gita.

Siamo quindi ripartiti, tutti assieme, alla volta di Silandro, meta del nostro itinerario, dove abbiamo trovato il pullman e il furgone per mettere le bici.

Sulla via del ritorno non abbiamo potuto esimerci dal fermarci a bere una Birra alla famosa Birreria Forst, prima di lasciarci alla fine della giornata ci siamo dati appuntamento alla prima domenica di luglio 2012.



... in testa al Gruppo il Vessillo dell'A.F.D.V.S.

SANTA GIUSTINA - "Giovanni Magnani"

## STORIE DI AMICIZIA E DI PROMOZIONE, A MARGINE DI UNA PREMIAZIONE

- di Anna Apollonia -

Chiesa gremita domenica 17 settembre scorso per le premiazioni a Santa Giustina.

Le tre Sezioni (assieme alla Giovanni Magnani anche Cergnai e Meano), si sono ritrovate a Santa Giustina per la festa, ospiti davvero in tutto di Don Gianni, visto che oltre alla Messa ed alla consegna delle medaglie, anche il pranzo si è tenuto nei locali dell'oratorio parrocchiale.

Ancora una volta, come era successo per il cinquantesimo della Sezione Magnani, a festeggiare assieme c'erano anche gli amici di Acqualagna: un'amicizia nata in terra di emigrazione, molto sentita da chi ha tenuto i rapporti al rientro in patria e che, negli anni, ha cercato di coinvolgere anche le generazioni successive.

Dal gemellaggio fra le Sezioni dei Donatori di sangue si vorrebbe arrivare ad un gemellaggio dei Comuni, passaggio non ancora concretizzato nonostante l'entusiasmo con cui viene riproposto di anno in

anno anche dall'Amministrazione Comunale del paese dell'entroterra marchigiano. Un passato, questo, che diventa di attualità nel momento in cui si parla di sensibilizzare anche gli immigrati alla donazione: la storia ancora una volta si ripete, i nostri emigranti donavano il sangue in Svizzera, chiedere questo gesto a chi vive tra noi con stabilità è un modo per farli sentire parte della nostra comunità.

Tanti i premiati, e tra essi una nutrita squadra di giovani che già sono arrivati a una medaglia anche importante, segno che c'è ancora attenzione per questo gesto anche tra le giovani generazioni. Un segnale importante in questa direzione è venuto anche, nemmeno un mese dopo, quando una nutrita squadra di ragazzi si è presentata, accompagnata da alcuni Donatori più esperti, al Centro Trasfusionale. Il traino lo si deve all'operazione di sensibilizzazione di Maurizio Dapporto, la disponibilità di alcuni



I Donatori Benemeriti delle tre Sezioni del Comune, Autorità e Labari, all'uscita dalla Chiesa.



Consiglieri di Sezione: Stefano, Enrico e Giangi in prima fila, e del Centro Trasfu-

sionale, a cui va un grande grazie per la pazienza, hanno reso possibile ben nove

donazioni e sei prime visite nella stessa mattina.

A rendere bene il senso delle premiazioni è stato il sindaco Ennio Vigne. "Questo è un doveroso momento di visibilità per tanti volontari che si donano gratuitamente, un gesto di cui ci si ricorda solo quando si ha bisogno." Alcuni Donatori vivono la premiazione come un di più non necessario, perché in tante famiglie ci si tramanda il valore della donazione di sangue come un gesto quasi dovuto. Ma il momento di visibilità della premiazione è un dono in più che viene chiesto ai Volontari: quello di prestarsi

per un momento di propaganda, sempre più necessario, per far conoscere l'importanza di questo gesto a chi ancora non si è lasciato coinvolgere.

Oltre ai premi di sempre, le tre Sezioni, quest'anno, hanno voluto premiare anche i 6 Donatori che sono arrivati al traguardo delle 100 donazioni: Maurizio Bugana, Pietro Casone, Franca Dandrea e Claudio Perot di Santa Giustina, Mario Castellan e Piergiorgio Palla di Meano, traguardo festeggiato con il dono di un'opera dell'apprezzato scultore, Italo De Gol, Donatore di Cergnai.



Pizza e copia del libro del 50° della Sezione, per il nutrito gruppo di nuovi Donatori della Sezione "Giovanni Magnani".

## CESIOMAGGIORE - "Dottor Pietro Toigo"

### LA SEZIONE PUNTA SUI GIOVANI. UNA STORIA

- di Diana Schenal -

Marco e Leo: quattro piedi un pallone, stesse passioni, stesse avventure, stessa scuola, uno sguardo d'intesa, "finirete con lo scegliere la stessa ragazza!!" li sfottevano le rispettive madri.

Ma per i due diciottenni i guai arrivarono prima della morosa; nessuno dei due avrebbe immaginato che quella busta recante il loro nome, recapitata dal postino assieme alla solita ingombrante pubblicità di detersivi ed elettrodomestici, avrebbe messo alla prova la loro amicizia.

- "Pronto, ciao sono Marco! Hai fatto i compiti di matematica? Che barba stamattina la lezione del prof, vero?"

- "Marco, da quando in qua mi chiami per parlare di scuola? Che c'è sotto?"

- "Hai ricevuto anche tu la lettera ai diciottenni dei Donatori di Sangue di Cesio Maggiore? Forte, vero?"

- "Ehmmm, sì, sì, l'ho ricevuta proprio oggi, ma non

ho capito tanto bene! Comunque... dai, ci vediamo domani in corriera".

"Questo non è il solito Leo" - pensò Marco - "qualcosa si è inceppato".

L'indomani in corriera l'espressione solare di Marco da cui trapelava la consueta intraprendenza, la voglia di fare insieme qualcosa di nuovo e di coinvolgente con l'amico di sempre, faceva a pugni con l'inquietudine che attraversava lo sguardo di Leo.

L'argomento derby Milan-Inter della sera precedente bastò a riempire la conversazione lungo il tragitto Cesio-Feltre. Ma a ricreazione Marco partì all'attacco.

"Io, al Centro Trasfusionale di Feltre, ci vado. L'età ce l'abbiamo, siamo sani e forti e non ci siamo mai tirati indietro quando hanno chiesto il nostro aiuto il Don o gli alpini o quelli della Pro Loco. Non ci costa niente; dai, Leo, andiamoci venerdì, visto che c'è sciopero a scuola!"

Leo lo ascoltava ma spe-

rava che la campanella suonasse e lo soccorresse, per la prima volta, in difficoltà di fronte all'amico del cuore. Perché quella mattina il quarto d'ora della pausa gli sembrava un'eternità? Immagini e parole convulsamente si accavallavano nella mente di Leo: centro trasfusionale, sangue, aghi... aghi... aghi...

"Ho paura dell'ago...". Le parole di Leo, pronunciate a mezza voce, accompagnarono il suono della campanella.

Marco non poteva crederci: per la prima volta Leo non era dalla sua parte. E perché?! per un banale pretesto, una stupida scusa...

Le parole della prof di inglese gli scivolavano addosso, la sua mente era occupata da altri pensieri: dov'erano finiti i loro discorsi sul male dell'indifferenza, sulla voglia di esserci, di fare, di agire. Quel foglietto inviato dai Donatori di Sangue aveva messo in crisi tutto ciò?

"Sir Marco, mi spiace interrompere il suo momento di

estasi mistica, ma purtroppo devo chiederle di avvicinarsi alla lavagna; lo so che da parte mia non è educato disturbarla, ma dovrei interrogarla". La tagliente ironia della prof di inglese oltre a causare un boato di risate in classe, aveva solo rimandato a più tardi una riflessione troppo importante.

Quella sera Marco sentì l'esigenza di parlarne con il padre, da anni donatore di sangue della sezione "Dott. Pietro Toigo" di Cesio Maggiore.

"Leo si nasconde dietro un ago" - esordì il padre - "lo fanno in molti che non mettono sui piatti della bilancia benefici e rischi della donazione del sangue. Se lo facessero non ci sarebbe storia! Sai, Marco, se il tuo amico avesse davvero timore dell'ago, non uscirebbe neppure di casa, infatti la puntura di una vespa è molto più dolorosa di quella di un ago. La scusa, come vedi, non regge. È evidente che Leo ha bisogno





VILLABRUNA

# LA SEZIONE HA CHIUSO IL 2010, RAGGIUNGENDO E SUPERANDO IL TRAGUARDO DELLE CENTO DONAZIONI: NE SONO STATE FATTE 111

- di Maurizio Danieli -

Il merito, del lodevole risultato ottenuto, va naturalmente, a tutti i Donatori della Sezione che hanno dimostrato, durante il 2010, una disponibilità enorme.

Dalle pagine di questo giornale dico loro **GRAZIE** dal profondo del cuore.

**IL 15 MAGGIO 2011**, otto Donatori, della Sezione si sono recati a Parma per partecipare alla Giornata Nazionale del Donatore FIDAS. Il nostro Labaro ha sfilato accanto

alle tante Insegne provenienti dalle 16 Regioni Italiane, in cui è presente la FIDAS.

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, durante tutta la manifestazione, il corteo ha comunque goduto dell'applauso della città di Parma.

**IL 26 GIUGNO**, come ormai consuetudine, la Sezione ha messo a disposizione dei Donatori e delle loro famiglie, un pulmann per andare al parco divertimenti di Gardaland. L'invito è stato accolto con molto entusiasmo e il pulmann si è riempito con 54 partecipanti.

È stata una giornata piena di gioia e di divertimento sia per i grandi e in particolare per i bambini. Oltre al divertimento, la Sezione è orgogliosa di segnalare che a seguito del viaggio sono stati acquisiti nove Donatori.

Il 23 ottobre scorso si è celebrata "La giornata del Donatore", organizzata dalle Sezioni del Comune di Feltre.



Didascalia della foto: Il bel gruppo di partecipanti alla gita a Gardaland.

Hanno partecipato Donatori e familiari, e ai meritevoli è stato consegnato loro la dovuta benemerenzza.

La Sezione di Villabruna, cui aderiscono anche i Donatori delle frazioni di Arson e Lasen, ha riconosciuto le seguenti benemerenzze:

**- Diploma:** Diana Busana, Diego Cassol, Monica Centa, Emanuela Chiea, Maurizio Danieli, Mara Donà, Devis Fiorot, Tiziana Gris, Fabio Pellegrino, Riccardo Tieppo.

**- Medaglia di bronzo:** Diego Cassol, Maurizio Danieli, Tiziana Gris, Stefano Lezzi, Marco Manfroi.

**- Medaglia d'argento:** Franco Cecon, Maurizio Danieli, Lucio De Martin, Rita De Silvestri, Massimo Slongo

**- Medaglia d'oro:** Pierpaolo Cecchet, Franco Cecon, Danilo D'Agostini, Maurizio Danieli, Luca Zatta

**- Distintivo:** Andrea Sacchet, Danilo Sampieri

**- Targa:** Luciano Filosa

Una solenne Messa nel Duomo cittadino ed un ottimo pranzo al centro sportivo di Rasai, hanno fatto una splendida cornice ad una giornata che resterà nel cuore di ogni partecipante.

di te, parla con lui, fagli capire che gli sei vicino e che tali paure si superano affrontandole. Ma soprattutto parlagli di quello che ora ti racconterò".

La mattina seguente in corriera Marco, come al solito, arruffò i capelli di Leo, troppo in ordine rispetto ai suoi, e attaccò con un micidiale "Ocio alla vespa!" che gettò nel panico Jessica, seduta di fronte, ma che non scalfì minimamente l'autocontrollo di Leo.

Marco ripartì all'attacco, forte del discorso serale del padre.

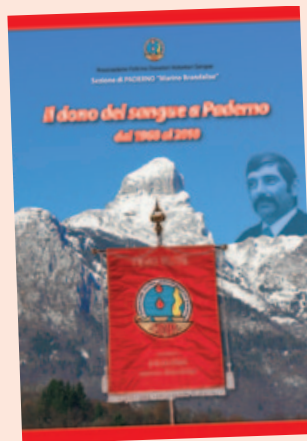
Immagini di infermiere sorridenti, battute tra amici, il saluto del medico che ti chiede come va e che ti conosce da anni, un piacevole senso di benessere con il mondo e con te stesso, presero il posto, nella mente di Leo, di uno stupido, insignificante ago.

Venerdì mattina, ore 8.00. Centro Trasfusionale di Feltre.

"Marco e Leo: forza bòce, dentro, tocca a voi!"

PADERNO - "Marino Brandalise"

## IL DONO DEL SANGUE A PADERNO DAL 1960 AL 2010



La copertina del libro "Il dono del sangue a Paderno dal 1960 al 2010".

Ma allora come mai il vostro sangue (oh fortissimi donatori di Paderno!) è invece dono, speranza, gioia, consolazione, vita, fratellanza, esempio, rossa preghiera, rosso fiore...? Come mai donare "pars dimidium mei" buona parte di me stesso, ravvicina al cielo?

Il 26 marzo scorso, Paolo Piccolo, per tanti anni Maestro Elementare, nel Comune di San Gregorio nelle Alpi, ha presentato il libro "Il dono del sangue a Paderno dal 1960 al 2010", voluto dalla Sezione di Paderno per celebrare i 50 anni di attività. Per quanti non hanno potuto essere presenti, in tale occasione, proponiamo di seguito questa traccia per il "parlato" regalataci dal Maestro.

Un saluto deferente alle Autorità presenti e un abbraccio agli amici. Carissimi figli di Capitan Pisocco... No! Non è stata una scelta, sbagliata, la vostra, quella intendo, di affidarmi (così a scatola chiusa) la presentazione di questo libro importante!

Sapete, ci ho pensato a lungo, ma poi ho concluso che la mia storia personale con Pader-



no mi consentiva (*in ogni caso*) di accettare questo ambito incarico. Me lo consentivano le amicizie che ho avuto (*ed ho tutt'oggi!*) in vari settori di Paderno ma soprattutto le esperienze scolastiche fatte già nel lontano 1965 con i ragazzi di Paderno che frequentavano le Medie a Sospirolo: avevo 23 anni, ero appena sceso (*ignaro del posto*) con la mia pesante valigia di libri, dal trenino di Santa Giustina; c'era un pessimo tempo! Pioveva e la nebbia intristiva ogni cosa. Mi fermai a Paderno, sembrava un posto assai malinconico e poi dov'era la montagna? Appena sera tuttavia, si alzò il vento e sotto la luna apparve la gran cima del Pizzocco!!

Nell'osteria di Primo c'era l'andare focoso della morra a 4 e, più tardi, ai fischi del vento, si unirono le note di una formidabile canzone "Moretto, Moretto è un bel giovinetto che porta i capelli a l'onda del mar...". Si parlò con Primo e con il "Falco", di camosci, galli forcellini, sentieri, cime, casere poi andai a dormire a Sospirolo con il cuore più leggero...

Dopo un intervallo di pochissimi anni (*stavo a Laste di Rocca Pietore*) tornai di nuovo qui a Paderno, ora in veste di maestro con una super-tosta pluriclasse.

I bimbi, sapete, sono il cuore del paese: da loro al maestro passa come una trasfusione di sangue fatta di notizie, insegnamenti (*i loro insegnamenti a me*) affetti ed emozioni. Da loro si impara veramente a conoscere il posto e la sua gente. Da loro, per gradi, imparai a riconoscere i valori del paese come solidarietà nella sventura, ospitalità, equilibrio nel giudizio, cura quasi maniacale del prato, del campo, della legna...

C'era una bonomia congenita che dissolveva lo scontro e poi uno humor del tutto speciale che sdrammatizzava, attenuava, pacificava...

C'era un particolare, semplice, disarmante attaccamento al focolare ed una strenua difesa della propria identità... Insieme all'allegria e alla compagnia, c'era spesso una critica acuta (*mai corrosiva!*) e soprattutto una insofferenza assoluta per il sopruso e per una politica che non avesse al centro il rispetto per la persona, fosse anche la più umile e disarmata.

Oh intendiamoci bene: non furono tutte rose senza spine! Ricevetti talvolta certe salutari strigliate che dovetti poi onestamente riconoscere come opportuna "*verberatio*" per correggere la rotta della mia barca... Cose spirituali, sapete, non certo (*e per fortuna*) come le ruvide carezze che la maestra li accanto (*Dio l'abbia in gloria*) somministrava senza parsimonia sulle zucche pelate e sulle mani dei suoi piccoli, atterriti discepoli.

Ma ora basta! Rientriamo nei ranghi!

Ho fatto un doveroso cenno ai fatti soprannarrati non come una "*captatio benevolentiae*" ma come una importante descrizione del posto, descrizione indispensabile per capire le cose che andremo dicendo da qui in avanti entrando meglio nell'argomento nostro di questa sera.

La vostra gente dicevo (*qui più che altrove*) ha una forte propensione per l'essenza delle cose; per la verità e la giustizia non slegata dalla carità.

Volente o nolente il vostro spirito ricerca i valori ed è perciò uno spirito religioso! Ecco perché in questa pur piccola (*ma fiera*) comunità è potuto nascere, svilupparsi e progredire un sodalizio come il vostro che compie ben 50 anni e ne durerà altrettanti! È questo l'ambito che cercavamo fatto di verità assoluta, in tempi come gli odierni in cui trionfa invece (*per ogni dove nella vita italiana*) l'artefatto, l'equivoco, l'artificiale, il non vero insom-

## SEREN DEL GRAPPA - "Germana Scopel"

### DOMENICA 25 SETTEMBRE SI È SVOLTA LA FESTA DEL DONATORE DI SANGUE

Durante la manifestazione, organizzata dalla locale Sezione dell'Associazione Feltrina Donatori Volontari di Sangue, sono stati premiati numerosi Donatori Benemeriti.

**Diploma** a Bortolas Fabiano, Cadorin Marco, Cason Werner Omar, Ceccato Rosita, De Cet Luigi, De Col Paola, Malacarne Sandra, Marchet Francesco, Marchet Giuliana, Orti Maristella, Rech Maura, Sperandio Gianfranco, Bassani Loris.

**Medaglia di Bronzo** a Bassani Loris, Colmanet Anna, De Cet Fabio, Dalla Libera Stefano, Dorò Corrado, Gaved Germano, Pellizzaroli Luca, Rech Nadia, Rech Renato, Rech Valerio, Sagrillo Maria Cristina, Scopel Fabio, Vago Marino.

**Medaglia d'argento** a Dalla Libera Stefano, Dal Zotto Domenico, Dal Zotto Raffaele, Dal Zotto Raffaella, Perer Michela, Rech Piergior-

gio, Sagrillo Andrea, Scariot Antonio, Scopel Vittorino, Soppelsa Serafino, Valentino Angelo.

**Medaglia d'oro** a Brandalise Pierangelo, Faoro Adriano, Perer Martina, Rech Piergiorgio.

**Distintivo d'oro** a Rech Gianvittore, Rech Paolo, Scopel Sergio.

**Targa d'argento** a Scopel Sergio

È stato assegnato un ulteriore riconoscimento a due Donatori, Andinolfi Marino e Secco Ives, che hanno già ricevuto tutte le onorificenze istituzionali, ma che si sono distinti per aver raggiunto e superato le 100 donazioni.

Non è stato un momento autocelebrativo ma un grande momento di promozione della donazione del sangue, utile al fine di acquisire nuovi Donatori.

In questo periodo le donazioni sono in calo e lo saranno sempre di più, visto



Foto di gruppo davanti al Municipio

ma. Il vostro "campo" invece, quello della donazione anonima e disinteressata, è la casa dove abitano verità e certezza. La donazione del sangue è un gesto umile che tuttavia acquista un significato vicino all'eterno.

Eppure il sangue di per sé, in tutti gli altri contesti, suscita orrore, paura, repulsione!

Pensiamo alle vesti, al fer-

ro, all'asfalto bagnati di sangue! C'è sentore di morte e disperazione.

Ma allora come mai il vostro sangue (*oh fortissimi donatori di Paderno!*) è invece dono, speranza, gioia, consolazione, vita, fratellanza, esempio, rossa preghiera, rosso fiore...? Come mai donare "*pars dimidium mei*" buona parte di me stesso, ravvicina al cielo?



MARZAI-CAORERA-VAS - "Madonna del Piave"

DONATORI DI SANGUE IN FESTA

l'invecchiamento della popolazione è quindi molto importante diffondere l'entusiasmo del popolo dei Donatori.

Nel corso della manifestazione sono state ricordate tre importanti figure che hanno dato tutto il loro entusiasmo e la loro professionalità per fondare e far crescere l'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue: Felice Dal Sasso, il Dott. Giulio Altinier e Germana Scopel. A Germana Scopel è stata intitolata anche la locale Sezione.

I Donatori dopo aver ricevuto dalle mani del Sindaco Loris Scopel e del Presidente dell'AFDVS, Saverio Marchet, il meritato encomio unitamente a tutti gli altri Donatori e ai simpatizzanti si sono recati alla Birreria Pedavena per trascorrere una allegra giornata in compagnia nel corso della quale è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo di Sezione che è risultato così composto: Marchet Saverio, Perer Michela, Scopel Fabrizio, Scopel Rosanna, Scopel Elsa, Colmanet Anna, Sagrillo Massimiliano, Scopel Enrica, Chiera Silvia, Faoro Ettore, Pisan Daniel, Bof Rodolfo, Gavet Luca.

Successivamente il Consiglio Direttivo ha nominato: Fabrizio Scopel Caposezione, Michela Perer Vice-Caposezione e Anna Colmanet Segretario-economista.

Ai nuovi eletti i migliori auguri di un buon e proficuo lavoro.

Il 6 novembre la Sezione, guidata da Annita d'Orazio, ha celebrato la propria festa chiamando a raccolta i Volontari locali e di tutto il Feltrino. La Santa Messa ha preceduto il momento conviviale, svoltosi all'agriturismo "Le Mesine", in quel di Bigolino di Valdobbadene, preceduto da un corroborante aperitivo offerto dagli Alpini di Vas, che hanno allestito un rinfresco oltremodo gustoso e gradito.

Don Luigi Dalla Longa ha ripercorso, a margine dell'omelia, le sue personali vicende che lo hanno visto interprete della donazione, prima come Donatore e poi come ricevente, dando testimonianza dell'importanza dell'atto di donare il sangue.

Il sindaco Andrea Biasiotto ha salutato i Volontari sottolineando l'importanza della loro dedizione, silenziosa ma non per questo meno preziosa.

Infine, le parole del Presidente dell'Associazione Feltrina Donatori Volontari di Sangue, Prof. Saverio Marchet, hanno dato risalto all'opera condotta dai Donatori della locale Sezione. Una comunità piccola, quella del Comune di Vas, ma che esprime un alto numero di Volontari. Con riferimento alle percentuali, se nel feltrino il rapporto fra popolazione e Donatori è mediamente del 3%, nel Comune di Vas si registra un rapporto del 6,7%. Un dato confortante, che fa il paio con la buona percentuale di giovani che praticano la donazione di sangue e che fa ben sperare per il futuro, offuscato da cattivi presagi a causa dell'elevata età media dei Donatori stessi. Alla cerimonia sono intervenuti 17 Gagliardetti di altrettante Sezioni e ben 48 sono stati i Donatori vassesi premiati per la loro generosità. Qui di seguito riportiamo i nominativi di coloro che hanno ricevuto un attestato che conferma la riconoscenza della collettività per la loro generosità. L'incontro è stato anche occasione per rinnovare il Direttivo della Sezione che provvederà, al suo inter-



Donatori Benemeriti, Labari ed Autorità all'uscita dalla Chiesa

no, a rinnovare le cariche sociali. Al termine delle operazioni di voto sono risultati eletti: Annita d'Orazio (43 voti); Quinto Vergerio (24); Manolo Vergerio (23); Marino Vergerio (22); Loredana Zanella (21); Ernesta Bozzato (20); Paola Tieppo (20); Roberto Sudiero (19); Laura Zanella (18).

**Diplomi di Benemerita** a Luca Casagrande, Katia Cassol, Desiree Dall'Asen, Vittorio De Gan, Maicol Deon, Giovanna A. Deon, Mauro Gallina, Fabrizio Grillo, Giancarlo Petrizza, Cristina Sampieri, Michele Scarton, Imerio Solagna, Viviano Solagna, Lucia Tieppo, Paola Tieppo, Giusto Vergerio, Ivano Vergerio, Venceslao Vergerio, Andrea Zanella e Claudia Zanella.

**Medaglia di Bronzo** a Luca Casagrande, Katia Cassol, Vittorio De Gan, Edda Deon, Mario Gallina, Giancarlo Petrizza, Michele Scarton, Imerio Solagna, Roberto Sudiero, Davide Vergerio, Giusto Vergerio, Ivano Vergerio, Manolo Vergerio, Andrea Zanella e Viviano Solagna.

**Medaglia d'Argento** ad Ivano Deon, Sandrino Deon, Giancarlo Petrizza, Rosanna Zanella, Giuliano Deon, Roberto Scudiero e Michele Scarton.

**Medaglia d'oro** a Pergentino Dallo.

**Distintivo d'Oro** a Quinto Vergerio, Marino Vergerio, Rina Dal Piva.

**Targa d'argento**, per aver superato le 80 Donazioni, ad Angelo Solagna e G. Gottardo Zanella

Tutte queste cose e mille altre stanno in questo bel libro di Gianni Argenta.

Con un linguaggio eccellente, dentro una buona veste tipografica, Gianni ed i suoi vi raccontano 50 anni di vita sezionale: una per una le donazioni di tutti i soci! Alcuni con ben 40, 60 donazioni!! Si tratta di un documento storico del tutto puntuale, scientifi-

camente e cronologicamente preciso ma anche pieno di emozione e di affetto. Si ricordano qui non solo le donazioni ma anche tutti gli eventi collaterali: riunioni, celebrazioni, fatti sportivi, gite sociali, difficoltà e speranze dentro un vasto giro di fatti, leggi, note scientifiche, esplicazioni, personaggi scomparsi, fatti continuamente rivivere nel ri-

cordo. Anche noi, qui stasera, sentiamo aleggiare intorno le loro anime!

Dove siete amici dentro l'eterno e l'infinito? Come è stato il vostro viaggio misterioso oltre la vita dove nessuno vi avrebbe potuto accompagnare nemmeno Colombo genovese o Marco veneziano?!

Dove siete Candido, Primo, Ivo, Gildo, Vanio, Luciano,

Antonella, Giovanni, Orazio, Marino, Giorgio, Linda, Don Natale, dottor Altinier e Tu Felice Dal Sasso anima grande!?

Il vostro esempio e il vostro ricordo spingeranno la Sezione di Paderno per altri 50 anni verso traguardi sempre più alti!"

Grazie amici di tutto un abbraccio

Paolo Piccolo



LAMON

## Ricordando Rosa

- di Paolo Todesco -



Rosa Poletti

All'età di 76 anni, il 12 novembre scorso, è mancata Rosa Poletti.

Come molti lamonesi, anche lei, appena sedicenne dovette emigrare in Svizzera.

Nel 1957 sposò Giovanni e nel 1983 rientrati a Lamon rilevarono un esercizio pubblico.

Seguendo l'esempio della mamma Nina (Medaglia d'oro, che alla sua morte, i fratelli donarono alla Sezione e attualmente è conservata nella sede), diventò Donatrice e per molti anni donò il sangue, distinguendosi per le molte donazioni effettuate.

Nel suo lavoro, ha divulgato l'importanza del dono, conquistandosi la stima e l'amicizia dei Donatori e compaesani. Prese parte anche ad altre iniziative di volontariato con disponibilità, impegnandosi per la crescita del paese.

Attraverso "il Donatore", certi di interpretare la volontà di tutti i Donatori lamonesi, come segno di partecipazione al dolore, vogliamo porgere un affettuoso abbraccio ai familiari della cara Rosa.

# GIORNATA DELLA MEMORIA

Domenica 27 novembre la ZONA II - rappresentata dalle Sezioni di Alano di Piave "Silvia Mazzier", Lentiai, Marziai-Caorera-Vas "Madonna del Piave" e Quero "Bortolo Furlan" - ha raccolto l'invito dell'A.F.D.V.S., organizzando mirabilmente questo tradizionale momento di raccoglimento e di incontro giunto oramai alla sua 15<sup>a</sup> Edizione.

Come consuetudine è stata occasione propizia per consolidare quei vincoli di amicizia e di affetto che si sono creati, nel nostro Sodalizio, nel corso di tanti anni di impegno volontaristico nell'intento di far sì che il donare non sia solo una stagione, ma il frutto di un'intera esistenza.

La giornata è iniziata davanti alla Parrocchiale di Alano, dove si sono ritrovati, oltre alle Autorità, i Labari delle Sezioni dell'AFDVS ed i Benemeriti dell'Associazione che successivamente hanno partecipato alla celebrazione della Santa Messa, in suffragio dei tanti Donatori scomparsi.

Al termine della funzione religiosa, visita al Museo della Grande Guerra e dell'emigrazione a Campo di Alano di Piave, per poi



Labari associativi e Benemeriti dell'AFDVS in posa davanti alla Parrocchiale di Alano.

tornare ad Alano per il momento conviviale, al Ristorante Pizzeria "Al molin".

Dall'Associazione Feltrina Donatori Volontari di sangue un plauso per la riuscita della manifestazione. Agli Amici della Zona II i più vivi ringraziamenti per aver contribuito con la loro ospitalità a rinnovare nelle Nostre Sezioni lo spirito originale che caratterizza questa manifestazione, fortemente voluta dalla Nostra Associazione.

LAMON

## 1 novembre 2011: Onore ai Caduti

- di Paolo Todesco -



Gesù Salvatore, che hai detto: "Tutto ciò che avete fatto a uno dei miei fratelli, l'avete fatto a me", guarda propizio alla offerta che Ti facciamo.

Una nota di merito, all'AN di Lamon. Il sodalizio, presieduto da Italo Poletti, da diversi anni, il 1° novembre, con una semplice ma significativa cerimonia, rende omaggio ai caduti, ai dispersi in guerra, agli emigranti e ai donatori defunti,

davanti ai vari monumenti del capoluogo.

Dal 2008, quando la Sezione Donatori Sangue di Lamon, in occasione della "GIORNATA DELLA MEMORIA", ha ricordato i Donatori defunti erigendo loro un monumento, ogni anno,

all'invito degli Alpini, la nostra presenza alla cerimonia è doverosa.

Così la mattina del 1° novembre scorso, i rappresentanti delle varie Associazioni con i Labari, alla presenza dell'assessore sig. Stefano Facchin, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale e seguiti da parecchie persone, si sono recati anche al monumento del Donatore e durante un momento di silenzio, in memoria dei Donatori defunti, sono stati deposti una candela e un mazzo di fiori. Subito dopo, il Caposezione ha letto la Preghiera del Donatore.

Grazie agli Alpini che ancora una volta ci hanno aiutato a fare memoria e a ricordare il valore del sacrificio nelle sue molteplici forme: nella tragica situazione della guerra, nel lavoro svolto con dovere e dedizione e nel vasto mondo del volontariato.